

L'analisi qui proposta, dunque, ci conduce ad una visione dell'*annus terribilis* complessa, non indagabile tramite la semplicistica tesi dell'"irrazionalismo impolitico" ed articolata in un quadro dalle molteplici sfaccettature, quantomai distanti da qualsiasi ipotetica *reductio ad unum*; contemporaneamente essa ci riporta alla realtà di una stagione vissuta con sincera volontà rivoluzionaria, esplicitasi tanto in un'eccezionale vena "creativa" quanto in un'irriducibile tensione conflittuale. Alcuni hanno tentato di pensare a cosa sarebbe stato quell'anno senza la violenza, senza il sangue e i morti nelle strade, senza la repressione da un lato e il diffuso "armatismo" dall'altro: si è avanzata l'ipotesi che potesse essere l'inizio di una nuova stagione di lotte, un «'68 al cubo, più creativo, più libero con delle radici di classe incomparabilmente più significative»³⁵, ma, a mio avviso, esso non può essere svincolato dal radicalismo teorico e, soprattutto, pratico da cui fu contraddistinto. Il '77, in un certo qual modo, nella sua presentazione come nella sua autorappresentazione fu "violenza" e fu la più genuina – per quanto forse avventuristica e destinata alla sconfitta fin dalla nascita – espressione della carica ribellistica contro il "sistema" che un'intera generazione maturò e portò con sé. Il '77 sembra rappresentare, in altri termini, nel bene e nel male, l'ultimo vero tentativo di "assalto al cielo" nella storia dell'Italia repubblicana e, forse, nulla come l'oblio cui fino ad oggi è stato condannato sta qui a dimostrarlo.

ANDREA FERMI
(Università La Sapienza di Roma)

³⁵ Intervista da me effettuata a Raul Mordenti, cit.

Fonti e documenti

LA MERCATURA FIORENTINA GIURA FEDELTA' AL DUCA D'ATENNE. DAI ROGITI DI SER BARTOLO DI SER NERI DA RUFFIANO*

La storia della burrascosa ed effimera signoria del duca d'Atene, al secolo Gualtieri di Brienne (Lecce, 1302 – Poitiers, 1356), ha lasciato una traccia indelebile nell'identità politica fiorentina, al punto che il giorno della sua cacciata dalla città (26 luglio 1343, S. Anna) è stato festeggiato per secoli come simbolo della libertà e dello spirito repubblicano di Firenze e reso 'immortale' dall'affresco probabilmente commissionato al giovane Andrea Orcagna negli anni precedenti la Peste Nera, realizzato in un muro delle antiche carceri delle Stinche (là dove erano stati rinchiusi alcuni oppositori del duca) e oggi conservato nella *Salotta* di Palazzo Vecchio.

I cronisti Giovanni Villani e Marchionne di Coppo Stefani ci hanno lasciato pagine memorabili sulla resistibile ascesa di questo spregiudicato capitano di guerra, a cui il ceto dirigente fiorentino, umiliato dalla cocente (inopinata) sconfitta subita dai pisani nella guerra per la conquista di Lucca e in cerca di un alto protettore politico legato alla casa angioina di Napoli, consegnò i pieni poteri nella tarda estate del 1342¹. Di fronte allo smarrimento delle grandi famiglie mercantili, artefici in negativo di una politica estera fallimentare durata oltre un decennio, Gualtieri di Brienne dimenticò in fretta i veri motivi per cui era stato chiamato al supremo comando della città: pacificare le opposte fazioni interne, stipulare un onorevole trattato di pace con Pisa, in modo da riaprire ai fiorentini Porto Pisano, e cercare di salvare alcune compagnie d'affari che si erano eccezionalmente esposte verso i creditori per fronteggiare le incessanti richieste di debitori a cui non si poteva dire di no, come il sovrano inglese Edoardo III.

Facendo leva sulla piazza e sul malcontento popolare, del resto ampiamente giustificato dall'inefficienza del ceto dirigente e dal drammatico carovita, il nobile franco-pugliese forzò la mano e, nonostante gli ammonimenti in senso contrario provenienti dallo stesso re di Napoli Roberto d'Angiò, provò a instaurare a Firenze un potere autocratico sul modello di quanto era avvenuto (o stava avvenendo) nelle città

* Desidero ringraziare Vieri Mazzoni per l'aiuto fornitomi nella decifrazione di alcuni nomi e Cédric Quertier per avermi permesso di leggere la sua tesi di dottorato, senza la quale la comprensione del documento qui esaminato sarebbe stata assai più difficile.

Abbreviazioni: ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE = ASF; *Notarile Antecosimiano* = NA.

¹ GIOVANNI VILLANI, *Nuova Cronica*, a cura di G. Porta, 3 voll., Parma, Guanda, 1990-1991, III, pp. 291 e sgg.; *Cronaca fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani*, a cura di N. Rodolico, Firenze, FirenzeLibri, 2008 [ristampa anastatica di Città di Castello, Lapi, 1903], pp. 192-209.

padane. L'estromissione brutale delle maggiori famiglie dal governo cittadino, le dure condanne (anche capitali) comminate agli oppositori, l'incapacità di arrestare la rovina delle compagnie mercantili-bancarie, i tentativi di ribellione di alcune comunità di recente assoggettate (come Arezzo) e l'ammiccamento demagogico alle rivendicazioni del popolo minuto, sono tutti fenomeni che raggiunsero sciaguratamente l'apice subito dopo la scomparsa di re Roberto, ovvero della principale figura di riferimento che avrebbe ancora potuto tenere unite Firenze e il suo spericolato signore. Così nel luglio del 1343 una rivolta di inaudita ferocia, con il linciaggio dei principali collaboratori del duca, mise termine a questo improbabile esperimento politico.

Questa breve ma intensa vicenda ha ovviamente attirato l'attenzione di numerosi storici, a partire da Cesare Paoli che nel 1862 produsse sul tema una vera e propria monografia, per quanto apparsa su una rivista². Tornarono poi in argomento Armando Saporì nel suo pionieristico studio sul fallimento delle compagnie Bardi e Peruzzi, per via dei pesanti risvolti finanziari legati alla signoria del Brienne³, ed Ernesto Sestan, autore di una magistrale voce del Dizionario Biografico degli Italiani⁴: lo storico istriano ci ha lasciato un giudizio icasticamente insuperabile del duca di Atene, quasi per caso signore de «la città più ricca d'Europa di quel tempo, che egli non ebbe altro pensiero che di mungere quanto meglio poteva»⁵. Più recentemente Amedeo de Vincentiis ne ha fatto il fulcro delle sue ricerche sulle signorie angioine in Toscana, privilegiando gli aspetti più propriamente politici e diplomatici di tale fenomeno nel contesto dell'Italia comunale di orientamento guelfo⁶.

In questa sede si vuole riportare l'interesse sulle motivazioni eminentemente economiche della presa del potere del duca d'Atene, focalizzando l'attenzione su un documento, che non è esagerato definire eccezionale, contenuto nei rogiti di uno dei più importanti notai fiorentini del Trecento: ser Bartolo di ser Neri da Ruffiano. Prima di entrare *in medias res* sarà quindi opportuno spendere due parole su questo personaggio.

Nato grosso modo negli anni a cavallo del 1300⁷, Bartolo apparteneva a una famiglia di tradizione notarile originaria di un piccolo castello situato tra la Val di Greve

² C. PAOLI, *Della signoria di Gualtieri duca d'Atene in Firenze*, in «Giornale Storico degli Archivi Toscani», VI, 1862, pp. 81-121 e 169-286.

³ A. SAPORÌ, *La crisi delle compagnie mercantili dei Bardi e dei Peruzzi*, Firenze, Olschki, 1926, pp. 140-154 e *passim*.

⁴ E. SESTAN, *Brienne Gualtieri*, in *DBI*, vol. 14, Roma, Treccani, 1972, pp. 237-249.

⁵ *Ivi*, p. 247.

⁶ A. DE VINCENTIIS, *Politica, memoria e oblio a Firenze nel XIV secolo. La tradizione documentaria della signoria del duca d'Atene*, in «Archivio Storico Italiano», CLXI, 2003, pp. 209-248; *Id.*, *L'ultima signoria. Firenze, il duca d'Atene e la fine del consenso angioino*, in *Le signorie cittadine in Toscana. Esperienze di potere e forme di governo personale (secoli XIII-XV)*, a cura di A. Zorzi, Roma, Viella, 2013, pp. 83-120.

⁷ La sua data di nascita non è nota, ma può essere congetturata grazie ai suoi rogiti e alla documentazione della cancelleria fiorentina. Il più antico dei protocolli conservatisi inizia con il febbraio dell'anno 1324 (ASF, NA, 1714). All'epoca ser Bartolo doveva avere almeno venti anni, la soglia minima prevista dagli statuti dell'arte dei Giudici e Notai per esercitare la professione (S. CALLERI, *L'Arte dei giudici e*

e la Val di Pesa, nel piviere di S. Cresci a Montefioralle. Come molti suoi omologhi immigrati di prima o di seconda generazione, il nostro notaio alternò per alcuni anni l'attività professionale cittadina a quella nelle terre del contado fiorentino dove ancora vantava proprietà, amicizie e conoscenze. Quando la clientela urbana raggiunse un elevato livello quantitativo e qualitativo, ser Bartolo dovette abbandonare quasi del tutto la professione in ambito rurale. Di quella che doveva essere un immenso archivio notarile non restano oggi che pochi piccoli quaderni⁸, frutto a mio parere di una selezione non casuale, dato che quasi tutti testimoniano del suo profondo radicamento nel mondo della grande mercatura fiorentina: ci imbattiamo infatti in registri, non di rado monotematici, contenenti procure per rappresentare e tutelare legalmente gli affari di compagnie in un numero sterminato di città italiane, nella contea di Provenza, in Catalogna, nel regno di Francia e in quello d'Inghilterra; compromessi arbitrati e procedure fallimentari volte a tutelare i creditori di imprese in difficoltà; atti legati al funzionamento della Mercanzia, il tribunale deputato alla celebrazione delle cause commerciali e finanziarie; e persino un lodo del 1345 con cui si cercò di porre fine a una contesa, sorta tre anni prima, tra il comune di Firenze e il signore di Rimini, Malatesta dei Malatesti, quando questi era capitano di guerra durante la fase più acuta e drammatica delle manovre per occupare Lucca, prima di essere rimosso e sostituito proprio con Gualtieri di Brienne⁹.

Insomma ser Bartolo era già nei primi anni '40 un uomo noto, apprezzato e influente. Nel 1345 sarebbe stato nominato notaio della Signoria (incarico che avrebbe ricoperto nuovamente negli anni 1350, 1362 e 1371)¹⁰. Dopo la Peste Nera sarebbe stato per ben 22 anni (dal 1349 al 1371) notaio e scriba di Por Santa Maria, cioè di una delle sette arti maggiori che all'epoca si avviava a diventare la corporazione dei produttori e dei commercianti all'ingrosso di stoffe di seta¹¹.

All'indomani dell'accordo di pace tra Firenze e Pisa, stipulato in data 9 ottobre 1342, i servigi del notaio furono richiesti per completare e corroborare i termini previsti dal trattato, che riapriva ai fiorentini l'accesso al mare anche se a condizioni più gravose rispetto agli anni passati¹². Difatti nelle clausole del patto era previsto che i fiorentini potessero godere di alcune importanti franchigie doganali, ma per

notai di Firenze nell'età comunale e nel suo statuto del 1344, Milano, Giuffrè, 1966, p. 31). D'altra parte è facile ipotizzare che egli non superasse la trentina, perché nel 1371 (ovvero 47 anni dopo!) sarebbe stato nominato, per l'ultima volta nella sua carriera, notaio della Signoria (D. MARZI, *La cancelleria della repubblica fiorentina*, Firenze, Le Lettere, 1987, p. 492).

⁸ ASF, NA, 1714-1722.

⁹ *Ivi*, 1717, cc. 28r-31v.

¹⁰ MARZI, *La cancelleria* cit., pp. 489-492.

¹¹ *Statuti dell'Arte di Por Santa Maria del tempo della Repubblica*, a cura di U. Dorini, Firenze, Olschki, 1934, pp. 238, 242-3, 286. Per lo sviluppo trecentesco del setificio fiorentino vedi S. TOGNETTI, *La diaspora dei lucchesi nel Trecento e il primo sviluppo dell'arte della seta a Firenze*, «Reti Medievali Rivista», 15/2, 2014, pp. 41-91.

¹² C. QUERTIER, *Guerres et richesses des nations. La communauté des marchands florentins à Pise au XIV^e siècle*, Université Paris I Panthéon-Sorbonne - Università degli Studi di Firenze, 2013, pp. 322-327.

provare che le merci in questione, solitamente trasportate da soggetti terzi, appartenevano proprio a mercanti di Firenze e non ad altri, e quindi potessero usufruire legalmente di una serie di agevolazioni fiscali, in base a una norma di un precedente trattato bilaterale, concluso nel 1329, spettava ai rappresentanti delle ditte fiorentine (anche un solo socio e non necessariamente il 'maggiore') documentare la 'nazionalità' delle mercanzie in transito da Pisa. E l'onere della prova prevedeva l'intervento della Mercanzia fiorentina che avrebbe fatto avere alle autorità pisane, tramite un notaio nominato *ad hoc*, lettere di immunità e franchigia solo dopo una dichiarazione giurata dei mercanti interessati da prestarsi di fronte ai magistrati del tribunale e a testimoni terzi. La procedura prevedeva anche il versamento di un deposito cauzionale da parte delle società coinvolte, il cui importo poteva variare da un minimo di 100 fiorini sino a un massimo di 1000, con tanto di fideiussori che si obbligavano a pagare in caso di eventuale inadempimento. È di tutta evidenza che la certificazione della cittadinanza doveva interessare solo aziende di un certo livello, ben presenti (direttamente o tramite un sistema di filiali, agenti e rappresentanti) sul mercato pisano: solo queste, infatti, avrebbero potuto permettersi per alcuni anni l'immobilizzazione di capitali non indifferenti¹³.

Ser Bartolo cominciò a raccogliere le dichiarazioni dei mercanti fiorentini il 24 ottobre del 1342 e continuò sino al 13 marzo del 1343, mettendo in fila ben 112 ragioni sociali, con l'elenco completo dei membri delle imprese, le somme impegnate e i nomi dei malleadori (tranne nell'ultimo caso)¹⁴. La lentezza con la quale i soci delle compagnie si presentarono alla Mercanzia si deve forse all'incertezza che doveva regnare sovrana in questi mesi, tra le bizzarrie del duca d'Atene, la preoccupazione che le autorità pisane potessero mettere in discussione il trattato e il pericolo di insolvenza che già doveva attanagliare alcune aziende. Il nostro notaio non finì di completare l'elenco: lo dimostra il fatto che dell'ultimo mercante si evitò di riportare la cauzione e i fideiussori. Tuttavia è verosimile che la lista delle imprese sia virtualmente completa, in primo luogo perché il quaderno composto da 32 carte si interrompe alla trentunesima, ma soprattutto perché dopo sei mesi chi non aveva ancora giurato e pagato la cauzione difficilmente poteva essere annoverato tra le fila della grande e media mercatura fiorentina del periodo. Non è un caso, infatti, che i depositi versati tra gennaio e marzo del 1343 si collocassero sui livelli mediamente più modesti¹⁵.

Probabilmente ser Bartolo utilizzò il quaderno arrivato sino a noi per eseguire una copia di atti che dovevano esser stati vergati in un registro molto più grande e di natura miscelanea, ovvero il classico protocollo di abbreviature notarili. Prova ne sarebbe che lo smilzo libriccino conservato è privo della minima intestazione formale, compreso il *signum tabellionis*, e inizia *ex abrupto* con la dichiarazione dei Covoni

¹³ A. ASTORRI, *La Mercanzia a Firenze nella prima metà del Trecento. Il potere dei grandi mercanti*, Firenze, Olschki, 1998, 165-171; QUERTIER, *Guerres et richesses* cit., pp. 509-517.

¹⁴ ASF, NA, 1716.

¹⁵ Vedi tabella in appendice.

riportata qui sotto. A un certo punto, durante il supposto esercizio di copiatura, ser Bartolo si fermò. Forse era diventata improvvisamente un'operazione inutile, se ipotizziamo che ciò sia avvenuto quando i fiorentini, poco dopo la cacciata del loro signore, stavano provvedendo a negoziare un nuovo trattato di pace con Pisa il 15 novembre del 1343. Certo è che il nostro quaderno si salvò dalla deliberata distruzione di tutta la documentazione pubblica attinente alla signoria del duca, una vera e propria *damnatio memoriae*. E proprio ser Bartolo nell'ottobre del 1345, quando era appena terminato il suo mandato di notaio della signoria, venne incaricato dalla Mercanzia di svolgere a Pisa il ruolo di delegato alla consegna delle certificazioni di cittadinanza¹⁶.

Quali che siano state le peripezie archivistiche dei protocolli, il primo a giurare fu Giovanni di Guasco dei Covoni, socio dell'azienda mercantile-bancaria della omonima consorteria. Di questo giuramento riportiamo la trascrizione integrale¹⁷, perché tutte le successive dichiarazioni furono impostate secondo questo identico formato:

In Dei nomine amen. Dominice incarnationis anno millesimo trecentesimo quadagesimo secundo, indictione undecima secundum cursum notarilem civitatis Florentie, die vigesimo quarto mensis octubris. Johannes condam Guaschi de Covonibus populi sancti Stefani Abatie, civis et mercator Florentie, volens habere et impetrare licteras immunitatis pro se ipso et pro Tommaso domini Covonis populi sancti Proculi et Paolo Cennis, Sandro et Filippo fratribus et filiis olim Lapi, omnibus de Covonibus et dicti populi sancti Stefani sociis suis et de societate eorum, que societas vulgariter appellatur societas Tommasi domini Covonis de Covonibus et sociorum, ad ho[c] ut deinceps beneficio pacis, insuper inite et vigentis inter serenissimum principem et dominum dominum Gualterium Hactenarum ducem civitatis, comitatus et districtus Florentie ac iurisdictionum eius dominum generalem, et commune Florentie ac commune Pisarum, gaudeant in agendis et in dicta civitate Pisarum et eius fortia habeantur et tractentur ut cives Florentie constituti coram sapiente viro domino Antonio de Capraria, iudice et honorabile officiali universitatis mercatorum et Mercantie civitatis Florentie, in eius curia pro se ipso et suo nomine ac etiam pro predictis Tommaso, Paolo, Sandro et Filippo sociis suis, pro quibus et quolibet eorum suo proprio et privato nomine de rato et rati, habiti, promissi et facti et curaturi ita et taliter quod predicti Tommasius, Paulus, Sander et Philippus eius socii et quilibet eorum inscripta omnia et singula a se promittenda, firma et rata habebunt ex certa scientia et non per errorem solempniter promisit et convenit dicto officiali et michi Bartolo, notario infrascripto tamquam publico presenti recipienti et stipulanti pro dicto domino duce et communi Florentie et etiam pro[miserunt] communi Pisarum de stando et parendo mandato dicti domini ducis officialis et communis Florentie et de solvendo et subeundo ceteras factiones et honera realia et personalia dicti domini ducis et communis Florentie, et de non committendo vel committi faciendo fraudes vel malitias in gabellis et circa gabellis Pisarum communis. Alioquin promisit et convenit nominibus quibus supra dicto officiali et michi notario infrascripto, recipienti ut supra, dare et solvere summam

¹⁶ QUERTIER, *Guerres et richesses* cit., p. 515.

¹⁷ ASF, NA, 1716, cc. 2r-v.

et usque in summam et quantitatem trecentorum florenorum auri si usque in dictam summam adscenderet et illud quod propterea solvere tenerentur communi Florentie vel Pesarum sub pena obligationis sui suorumque heredum et bonorum pro quo Johannes dictus nominibus et eius precibus et mandatis Johannes Vay, populi sancte Reparate, et Agnolus condam Giani de Albizzis, populi sancti Petri Maioris, cives Florentie et quilibet eorum se principaliter et in solido obligandi pro dicto Johanne dictis nominibus in omnibus et singulis suprascriptis extiterunt fideiussores et renumpriaverunt in predictis exceptionibus fideiussionum, promissionum et obligationum non sic factarum, rei non sic geste, beneficio de fideiussione et omni alio auxilio eis vel aliis eorum competente vel pertinente modo aliquo sive iure. Et predicta satisfactio de dictis trecentis florenis auri prestitit dictus Johannes, nominibus quibus supra, secundum voluntatem deliberatam dicti officialis et officii suorum et dicte universitatis consiliarum. Actum Florentie in curia dicti officialis, presentibus ad hoc testibus Buono Ardinghi populi sancti Petri Celorum et ser Filippo Cambii populi sancti Petri Maioris de Florentia.

La compagnia Covoni è ben nota agli storici dell'economia fiorentina, perché di essa è rimasto uno splendido esemplare di libro mastro per gli anni 1336-1339¹⁸. Proprio dal registro contabile apprendiamo che uno dei fideiussori, Giovanni Vai, era titolare di un'impresa a Venezia che rappresentava a Rialto gli interessi finanziari (quasi tutti legati al traffico di lettere di cambio, reali e/o fittizie) dei Covoni, mentre l'altro mallevadore, Agnolo degli Albizzi aveva sposato Ginevra di messer Covone dei Covoni ed era quindi cognato del 'maggiore' Tommaso Covoni¹⁹. Relazioni di questa natura erano prevedibilmente presenti in quasi tutte le dichiarazioni successive.

I Covoni versarono un deposito cauzionale di 300 fiorini. Una bella somma, che tuttavia li collocava in una posizione non molto al di sopra della media aritmetica dei 111 importi corrisposti: ovvero 213 fiorini. Nonostante fossero sull'orlo della bancarotta, non stupisce di trovare ai vertici la compagnia di messer Ridolfo dei Bardi, con una cauzione di 1000 fiorini; caso mai fa un po' sorridere che dei due fideiussori uno (Fetto Ubertini) fosse il capo contabile della società, cioè colui che conosceva i bilanci più di ogni altro, e l'altro il padre di un fattore degli stessi Bardi²⁰.

Medesima cifra però versarono anche i Baldesi, di cui si sa abbastanza poco a parte la loro presenza nella Avignone pontificia subito dopo La Peste Nera e l'affermazione di Saporì secondo cui nel 1362 Baldese di Turino di Baldese era «erede del capo di una fortissima compagnia»²¹. Appena sotto quello livello superiore troviamo società

¹⁸ *Libro giallo della compagnia dei Covoni*, a cura di A. Saporì, con uno studio di G. Mandich, Milano, Cisalpino, 1970.

¹⁹ *Ivi*, ad indicem.

²⁰ Saporì, *La crisi delle compagnie* cit., pp. 209-211, 214; 251, 264, 268; *Id.*, *Il personale delle compagnie mercantili del Medioevo*, in *Id.*, *Studi di storia economica (Secoli XIII-XIV-XV)*, 3 voll., 1955-1967, II, pp. 695-763: 699, 711-712, 737, 738, 742.

²¹ Y. RENOUEAU, *Les relations des papes d'Avignon et des compagnies commerciales et bancaires de 1316 à 1378*, Paris, E. De Boccard, 1941, pp. 226, 252, 254, 479; A. Saporì, *Lettera di Niccolò Soderini a Niccolò Acciaiuoli*, in *Id.*, *Studi di storia economica* cit., I, pp. 133-153: 137. L'attività della compagnia dei Baldesi (padre e figlio) prima e dopo la Peste Nera è documentata anche da alcuni conti e pagamenti

come quelle dei Guidalotti (800 fiorini)²², quindi una seconda compagnia Bardi (600 fiorini), intestata a Francesco del fu Giovanni e con la nutrita partecipazione dei figli di messer Vieri, protagonisti assoluti dello scontro tra magnati e popolani che si sarebbe verificato nel settembre del 1343²³.

Ora, mentre la prima e ben più nota mega compagnia dei Bardi sarebbe disastrosamente fallita nel 1346, la seconda (e assai meno conosciuta) società Bardi non solo avrebbe superato indenne lo scoglio degli anni precedenti la Peste Nera, ma ancora nel 1348 e nel 1357 avrebbe provato a recuperare i crediti inglesi del primo sodalizio della consorterìa²⁴. Dai rogiti di ser Bartolo è evidente che si trattasse di due ragioni sociali separate, con soci completamente diversi, ma una qualche forma di legame giuridico ci doveva pur essere, altrimenti non si spiegherebbero le vicende posteriori al 1346.

Una cauzione di 500 fiorini fu versata da tre società: Alberti, Acciaiuoli e Asini. Le prime due sono più che famose²⁵. Mentre gli Acciaiuoli non sarebbero scampati alla bancarotta²⁶, gli Alberti avrebbero brillantemente superato il decennio nero fiorentino, divenendo successivamente banchieri dei papi avignonesi²⁷.

La cifra di 400 fiorini fu corrisposta dalla società intestata a Dino Guidi e Jacopo Guardi, che accoglieva ben otto soci in apparenza facenti parte di famiglie differenti, una vera e propria particolarità nel panorama generale delle imprese fiorentine²⁸.

presenti in R. A. GOLDTHWAITE - E. SETTESOLDI - M. SPALLANZANI, *Due libri mastri degli Alberti. Una grande compagnia di Calimala 1348-1358*, 2 voll., Firenze, CRF, 1995, ad indicem. Tra i soci della compagnia figuravano anche i fratelli Jacopo e Francesco Ventura, ma quest'ultimo era titolare di una propria società a Bruges nel 1348, in palese sodalizio d'affari con i Baldesi: cfr. *ivi*, pp. 19 e 71.

²² I Guidalotti nel periodo 1348-1358 avevano sicuramente filiali a Pisa e Venezia: cfr. *ivi*, ad indicem.

²³ VILLANI, *Nuova Cronica* cit., III, pp. 353-358.

²⁴ Saporì, *La crisi delle compagnie* cit., pp. 78-79; GOLDTHWAITE - SETTESOLDI - SPALLANZANI, *Due libri mastri degli Alberti* cit., ad indicem. Questa compagnia Bardi è probabilmente la stessa che Yves Renouard identificò come quella dei Bardi della Corona, attestata ad Avignone tra il 1346 e il 1351: RENOUEAU, *Les relations des papes d'Avignon* cit., ad indicem.

²⁵ Sandro di Asino doveva in qualche modo essere stato legato ai Peruzzi, visto che nel 1323 aveva sposato Costanza di Giotto di Arnolfo Peruzzi, mentre suo padre (Asino) e suo zio (Marco) affittarono due loro fondaci ai Peruzzi tra 1338 e 1342: vedi *I libri di commercio dei Peruzzi*, per cura di A. Saporì, Milano, Treves, 1934, pp. 180, 458, 492.

²⁶ H. HOSHINO, *Nuovi documenti sulla compagnia degli Acciaiuoli nel Trecento*, in *Id.*, *Industria tessile commercio internazionale nella Firenze del tardo Medioevo*, a cura di F. Franceschi e S. Tognetti, Firenze, Olschki, 2001, pp. 83-100, da cui risulta che il padre di colui che nella nostra lista figura come uno dei due fideiussori (Manente del fu Giovanni del Nero) era stato in passato fattore degli Acciaiuoli a Bologna, nelle Fiandre e a Parigi (*ivi*, pp. 90, 91, 94, 99).

²⁷ RENOUEAU, *Les relations des papes d'Avignon* cit., ad indicem; A. Saporì, *I libri degli Alberti del Giudice*, Milano, Garzanti, 1952; R. DE ROOVER, *The Story of the Alberti Company of Florence, 1302-1348, as Revealed in Its Account Books*, in *Id.*, *Business, Banking, and Economic Thought in Late Medieval and Early Modern Europe*, ed. by J. Kirshner, Chicago & London, University of Chicago Press, 1974, pp. 39-84; GOLDTHWAITE - SETTESOLDI - SPALLANZANI, *Due libri mastri degli Alberti* cit.

²⁸ Su questa società si trovano notizie in *Libro giallo della compagnia dei Covoni* cit., ad indicem; GOLDTHWAITE - SETTESOLDI - SPALLANZANI, *Due libri mastri degli Alberti* cit., ad indicem.

La maggioranza assoluta delle imprese versò quindi cauzioni di 300, 200 e 100 fiorini. Queste cifre rappresentano dunque il nucleo forte dell'economia fiorentina del tempo, al di là dei colossi aziendali appena nominati, alcuni dei quali per altro sull'orlo della disfatta finanziaria. Ad esempio, oltre ai Covoni, corrisposero 300 fiorini i Manetti, i Castellani, i Rondinelli, i Benci, i Nasi, i Pallarcioni, gli Alamanni, i Rinuccini, i Tanagli, gli Strozzi, i Tolosini, i Soldani e altri ancora per un totale di 22 soggetti economici. Ben 37 compagnie depositarono una cauzione di 200 fiorini e tra queste c'erano quelle degli Amadori, dei Ridolfi, dei dell'Antella (praticamente falliti)²⁹, dei Gondi, degli Albizzi, dei Ricoveri. L'impressione, suffragata da qualche nome illustre (come gli appena nominati Albizzi³⁰, Amadori e Gondi), da coeva documentazione notarile³¹ e dalle rarissime indicazioni in merito da parte di ser Bartolo, è che la cifra di 200 fiorini fosse versata in buona parte da imprese di lanaioli e setaioli, meno capitalizzate di quelle mercantili-bancarie, ma pur sempre interessate a Pisa e a Porto Pisano per le forniture di materie prime e per l'esportazione dei manufatti tessili. Infine il limite minimo di 100 fiorini riguardava 44 aziende. Tra queste, tranne alcune eccezioni (come nel caso dei Cocchi, ormai sull'orlo del baratro finanziario³², e dei Bertalotti), prevalevano le società gestite da singoli mercanti o da fratelli o dalla coppia padre/figlio, con modeste ma significative presenze di operatori economici comitatini, cioè di soggetti che pur conservando una residenza rurale (Empoli, Montelupo, San Donato in Poggio), riuscivano a mantenere una più che vivace attività imprenditoriale e commerciale³³.

Come si sarà notato, nell'autunno del 1342 c'erano state già alcune vittime illustri: i Peruzzi non comparivano negli elenchi di ser Bartolo e con loro nemmeno i Bonaccorsi di cui era socio Giovanni Villani³⁴. Ancora un po' e molti altri avrebbero

²⁹ A. SAPORI, *Il quaderno dei creditori di Taddeo dell'Antella e compagni*, in «Studi medievali», VI, 1928, pp. 114-130. Numerosi riferimenti a Taddeo dell'Antella & co. in *Libro giallo della compagnia dei Covoni cit., ad indicem*.

³⁰ Sulle aziende laniere degli Albizzi nel XIV secolo vedi H. HOSHINO, *L'Arte della lana in Firenze nel basso Medioevo. Il commercio della lana e il mercato dei panni fiorentini nei secoli XIII-XV*, Firenze, Olschki, 1980, pp. 305-327; ID., *Note sulle gualchiere degli Albizzi a Firenze nel basso Medioevo*, in ID., *Industria tessile commercio internazionale nella Firenze del tardo Medioevo*, a cura di F. Franceschi e S. Tognetti, Firenze, Olschki, 2001, pp. 41-63; L. FABBRI, «Opus novarum gualcheriarum»: gli Albizzi e le origini delle gualchiere di Remole, in «Archivio Storico Italiano», CLXII, 2004, pp. 507-560.

³¹ Mi riferisco ai ricchissimi protocolli di Michele di Salvestro Contadini, relativi al periodo 1324-1381 (ASF, NA, 5547-5557), strabocchevoli di riferimenti al *milieu* dei produttori e dei mercanti afferenti all'Arte di Por S. Maria. Cfr. in proposito TOGNETTI, *La diaspora dei lucchesi*.

³² A. SAPORI, *L'interesse del denaro a Firenze nel Trecento (dal testamento di un usuraio)*, in ID., *Studi di storia economica cit.*, pp. 223-243: 223.

³³ La notevole vivacità commerciale dei castelli del Valdarno inferiore nella prima metà del Trecento è una realtà assodata: cfr. S. TOGNETTI, *Produzioni, traffici e mercati (secoli XIII-XIV)*, in *Il Valdarno Superiore terra di confine nel Medioevo (Secoli XI-XIV)*, a cura di A. Malvolti e G. Pinto, Firenze, Olschki, 2008, pp. 127-150.

³⁴ Su questo sodalizio mercantile vedi M. LUZZATI, *Giovanni Villani e la compagnia dei Bonaccorsi*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971.

seguito il destino di questi incauti e spericolati precursori. E tuttavia, pur in mezzo a mille difficoltà la mercatura fiorentina, esclusi piccoli commercianti e artigiani non interessati o semplicemente non attrezzati per una simile impresa, riteneva ancora giusto immobilizzare quasi 24mila fiorini, con la malcelata speranza di ricavare cifre ben superiori dalla frequentazione di Pisa e dall'utilizzo di Porto Pisano, consegnando a ser Bartolo una sorta di drammatica istantanea prima che si abbattesse sulla città, sulle imprese e sui numerosi creditori sparsi per l'Italia e l'Europa, quella che recentemente è stata definita la 'tempesta perfetta'³⁵.

SERGIO TOGNETTI
(Università di Cagliari)

³⁵ A. FENIELLO, *Dalle lacrime di Sybille. Storia degli uomini che inventarono la banca*, Roma-Bari, Laterza, 2013, pp. 224-248.

Elenco delle compagnie che si impegnarono a rispettare del trattato di pace con il comune Pisa, versando la cauzione per ottenere le franchigie.

<i>Nomi delle società</i>	<i>Soci delle aziende</i>
Tommaso di messer Covone dei Covoni & co.	Giovanni del fu Guasco dei Covoni Paolo di Cenni dei Covoni Tommaso di messer Covone dei Covoni Sandro e Filippo, figli di Lapo dei Covoni
Bartolo di Giotto & co.	Bartolo e Cenni del fu Giotto Niccolò di Cenni di Cambio Bertino di Bertino
Turino di Baldese & co.	Turino del fu Baldese Baldese di Turino di Baldese Naddo di Manno Jacopo e Francesco, figli del fu Ventura Pinuccio di Giannotto Guidalotti Francesco di Bartolo di messer Francesco Falconetti
Vanni di Manetto e figli	Vanni del fu Manetto Benedetto, Sandro e Agnolo, figli di Vanni di Manetto
Vanni di ser Lotto [Castellani] & co.	Vanni del fu ser Lotto [Castellani] Giovanni del Buono Francesco Donci Luca di Bonagiunta Cione di Jacopo
Berto di Cecco & co.	Berto di Cecco Vaccio di Ciaino Guccio e Lapo, figli di Geri Agostino del Bene
Matteo di Boninsegna & co.	Matteo del fu Boninsegna Bono di Rinuccio
Ruffolo di Ranieri	Ruffolo del fu Ranieri
Bartolo di Bonaccorso & co.	Bartolo di Bonaccorso Matteo e Jacopo di Amato Matteo e Niccolò di Chiaro
Ghino di Vieri Rondinelli & co.	Ghino del fu Vieri Rondinelli Barone di Cappello Bonaccorso di Alberto
Giovanni di Fuccio Amadori	Giovanni del fu Fuccio Amadori
Buono di ser Fabro e figlio	Buono del fu ser Fabro Buontalento di Buono
Cantino di Lapo & co.	Cantino del fu Lapo Bartolo di Sorbo Piero e Niccolò del fu Masino

<i>Cauzione</i>	<i>Fideiussori</i>	<i>Data e carte</i>
fior. 300	Giovanni Vai Agnolo del fu Giano degli Albizzi	24-10-1342 cc. 2r-v
fior. 200	Valore di Maso Stefano di Stefano	27-10-1342 cc. 2v-3r
fior. 1000	Bartolo del fu Giotto Valore di Maso Jacopo di Cosa	27-10-1342 cc. 3r-v
fior. 300	Berto di Cecco Francesco Donci	27-10-1342 c. 3v
fior. 300	Berto di Cecco Vaccio di Ciaino	27-10-1342 cc. 3v-4r
fior. 300	Matteo di Boninsegna Vanni di ser Lotto [Castellani]	27-10-1342 c. 4r
fior. 300	Berto di Cecco Francesco Donci	27-10-1342 c. 4v
fior. 100	Francesco del fu Andrea Cenni del fu Ranieri	28-10-1342 c. 4v
fior. 200	Donato del fu Andrea Lozzo del fu Boccio	28-10-1342 c. 5r
fior. 300	Bartolo di ser Giunta Zanobi del fu Neri	29-10-1342 cc. 5r-v
fior. 200	Fruosino di Andrea Unganelli Massaio di Braccino	29-10-1342 c. 5v
fior. 100	Francesco di Benino Ranieri di Lapo	29-10-1342 c. 6r
fior. 300	Giovanni del Buono Angelo di Arrigo	29-10-1342 c. 6r

<i>Nomi delle società</i>	<i>Soci delle aziende</i>
Felice di Lapo Benci e fratelli	Felice, Niccolò e Lando, figli del fu Lapo Benci
Luttozzo di Naso & co.	Luttozzo del fu Naso Andrea e Jacopo di Benozzo Lorenzo e Benozzo di Francesco di Andrea Filippo di Simone
Sandro di ser Ricovero	Sandro del fu ser Ricovero
Silvestro di Bonfigliolo & co.	Silvestro del fu Bonfigliolo Branca di Nuccio
Giovanni di Guglielmo & co.	Giovanni del fu Guglielmo Geri di Giovanni di Guglielmo Senno e Sandro, figli di Salvi di Guglielmo
Bonaccorso Pallarcioni e fratello	Piero e Bonaccorso, figli del fu Gianni Pallarcioni
Tommaso Alamanni & co.	Tommaso e Neri, figli del fu Giuntino Alamanni Domenico di Benincasa Arrigo di Guido Simone di Piero
Francesco Rinuccini & co.	Francesco Rinuccini Paolo e Piero, figli del fu Luti [Corbizi] Lippo di Lotto Neri di Bartolino Benintendi di Benincasa
Giunta di Ciato & co.	Giunta del fu Ciato Cambiozzo, Niccolò e Bernardo, figli del fu Bartolo
Lotto di Chele	Lotto del fu Chele Litio del fu Chele
Domenico dei Guidalotti e fratelli	Domenico, Lippo e Niccolò, figli del fu Lapo dei Guidalotti
Niccolò e Martino Guardì & co.	Niccolò, Martino e Luca, figli del fu Simone Guardì Giovanni del fu Vaio Geri di Piero Geremia di ser Tano
Martino di Bizzo e fratelli	Martino, Andrea e Filippo, figli del fu Bizzo
Tura di Bonavieri & co.	Bindo e Tura, figli del fu Buonavere Jacopo di Manente Giovanni e Simone, figli del fu Amedeo
Biagio di Fecino Ridolfi	Biagio del fu Fecino Ridolfi
Jacopo di Bartolo di Lotto & co.	Jacopo del fu Bartolo di Lotto Andrea di Neri di Lippo

<i>Cauzione</i>	<i>Fideiussori</i>	<i>Data e carte</i>
fior. 300	Filippo di Bencio del Sanna Jacopo di Gaddino Amadori	29-10-1342 c. 6v
fior. 300	Puccino del fu Neri Acciaiuoli Niccolò del fu Gherardino Gianni	29-10-1342 c. 6v
fior. 300	Berto di Banchello Zanobi di Lottieri	29-10-1342 c. 7r
fior. 100	Berto di Banchello Gherardo di Manetto	29-10-1342 c. 7r
fior. 200	Giovanni del fu Geri del Bello Giovanni di Berto di Ranieri	29-10-1342 c. 7v
fior. 300	Silvestro di Bonfigliolo Giovanni di Guglielmo	29-10-1342 c. 7v
fior. 300	Ugolino di Vieri Bonaccorso del fu Giovanni	29-10-1342 c. 8r
fior. 300	Sandro del fu Acciaio Niccolò del fu Manetto	29-10-1342 c. 8r
fior. 200	Bartolo di Bonaccorso Mazzeo di Lippo	29-10-1342 c. 8v
fior. 100	Lorenzo di Betto Francesco di Lippo	30-10-1342 c. 8v
fior. 800	Manno di Pagno degli Albizzi Lapo del fu Litio dei Guidalotti	30-10-1342 c. 9r
fior. 300	Fazio del fu Dolfo Feo del fu Michele	30-10-1342 c. 9r
fior. 100	Giannozzo del fu Lambertuccio Gherardo del fu Manetto	30-10-1342 c. 9v
fior. 200	Gherardo di Manetto Geri di Piero	30-10-1342 c. 9v
fior. 200	Andrea del fu messer Lapo delle Botte Piero di Cione	30-10-1342 c. 10r
fior. 200	Francesco del fu Lotto Nuto di Piero	30-10-1342 c. 10r

<i>Nomi delle società</i>	<i>Soci delle aziende</i>
Francesco dei Bardi & co.	Francesco del fu Giovanni dei Bardi Benedetto, Jacopo, Biordo, Francesco e Giovanni, figli del fu messer Vieri dei Bardi messer Andrea di Gualtieri dei Bardi Jacopo di Ridolfo dei Bardi
messer Agnolo degli Alberti & co.	Jacopo e Francesco, figli del fu Alberto degli Alberti messer Agnolo di Neri degli Alberti Caroccio e Alberto, figli di Lapo degli Alberti
Mone di Guido	Mone del fu Guido
Lando di Goro & co.	Jacopo del fu Vieri di Goro Lando di Goro Gregorio, Vieri e Cristofano, figli di Bertino di Goro
Lippo di Dino	Lippo del fu Dino
Andrea di messer Lapo delle Botte	Andrea e Giovanni, figli del fu messer Lapo delle Botte
Simone di Berto & co.	Simone del fu Berto Puccio di Jacopo da Castelfiorentino
Lapo di Bettino Minerbetti	Lapo del fu Bettino Minerbetti
Dino Guidi e Jacopo Guardi & co.	Jacopo del fu Martino Guardi Dino Guidi Guido del Pecora Azzuccio di Vaio Contro di Cione Tosco di Ghinaccio Gerino di Banco Jacopo di Silio
Lotto di Donato e fratello	Lotto e Simone, figli del fu Donato
Taddeo dell'Antella & co.	Andrea del fu Donato dell'Antella Taddeo di Donato dell'Antella Maso di Maso dell'Antella
Zanobi di Berto	Zanobi del fu Berto
Bartolo di Gioco & co.	Bartolo del fu Gioco Gabriele di Mazza Ramaglianti Luca di Gabriele Ramaglianti
Geri Gondi & co.	Geri del fu Gozzo Gondi Lippo e Francesco, figli di Baldo Gondi
Andrea e Alamanno di Tolosino	Andrea e Alamanno, figli del fu Tolosino

<i>Cauzione</i>	<i>Fideiussori</i>	<i>Data e carte</i>
fior. 600	Silvestro di Bonfigliolo Piero di Gianni Pallarcioni	31-10-1342 c. 10v
fior. 500	Bartolo del fu Lapaccio Rustichello del fu Piero	31-10-1342 c. 10v
fior. 100	ser Martino di Bonaventura da Combiate Berto del fu Bonagnolo	2-11-1342 c. 11r
fior. 300	Lapo di Bettino Minerbetti Baldino di Baldino	2-11-1342 c. 11r
fior. 100	Niccolò del fu Gherardino Gianni Andrea di Benozzo	2-11-1342 c. 11v
fior. 300	Biancardo del fu Masino Jacopo del fu Renzo	2-11-1342 c. 11v
fior. 200	Francesco del fu ser Bartolo Ciardo del fu Ugolino	4-11-1342 c. 12r
fior. 100	Niccolò di Andrea di Betto Bettino del fu Neri Minerbetti	4-11-1342 c. 12r
fior. 400	Giovanni del fu Cione Falconi Francesco di Orlandetto	4-11-1342 c. 12v
fior. 200	Francesco del fu Comuccio Gregorio di Salvi	4-11-1342 c. 12v
fior. 200	Bartolo del fu Cece Michele del fu Tederuccio	4-11-1342 c. 13r
fior. 100	Francesco del fu Maso di Ciccolino Jacopo del fu Gianni	4-11-342 c. 13r
fior. 200	Lippo del fu Guardi Bartolo del fu ser Martino	5-11-1342 c. 13v
fior. 200	Manello di Guidetto Domenico del fu Lippo Giambullari	5-11-1342 c. 13v
fior. 300	Nastagio del fu Bonaguida Jacopo del fu Durante	6-11-1342 c. 14r

<i>Nomi delle società</i>	<i>Soci delle aziende</i>
Lapo di Dino & co.	Lapo del fu Dino Meo del Buono Niccolò e Paolo, figli del fu Simone
Contro di Jacopo di Contro	Contro figlio emancipato di Jacopo di Contro
Andrea di Nino & co.	Andrea e Niccolò, figli del fu Nino
Stagio di Bandino	Stagio del fu Bandino
messer Banco Acciaiuoli & co.	Giovanni del fu Bonaccorso Acciaiuoli Recco di Giovanni Acciaiuoli messer Banco del fu Dardano Acciaiuoli Simone e Zanobi, figli del fu Leone Acciaiuoli Jacopo del fu Donato Acciaiuoli Francesco, Alamanno, Martinaccio e Dardanozzo, figli del fu Monte Acciaiuoli Adoardo del fu Albizzo Acciaiuoli messer Niccolò di Acciaiuolo Acciaiuoli messer Bivigliano e Salvestro, figli del fu Manetto Chiarozzo, Michele, Ghirigoro, figli del fu Bene di Chiaro
Sandro di Asino	Sandro figlio emancipato di Asino
Piero e More di Diedato	Piero e More, figli del fu Diedato
Sandro di Nello e Puccio di Niccolò & co.	Sandro, Michele, Jacopo e Luca, figli del fu Nello Puccio di Niccolò
Antonio degli Albizzi & co.	Antonio del fu Lando degli Albizzi Uberto, Vanni, Manno, Neri e Matteo, figli del fu Pagno degli Albizzi Piero e Luca, figli del fu Filippo di Lando degli Albizzi
Giovanni di Arrigo di Guglielmo	Giovanni del fu Arrigo di Guglielmo
Domenico Giambullari	Domenico del fu Lippo Giambullari
Lippo di Giovanni	Lippo di Giovanni
Bernardo di Lippo e fratelli	Giovanni, Bernardo e Ridolfo, figli del fu Lippo

<i>Cauzione</i>	<i>Fideiussori</i>	<i>Data e carte</i>
fior. 300	ser Lapo di ser Guido Francesco del fu Maso	9-11-1342 c. 14r
fior. 100	Lotto del fu maestro Cambio Stefano di Vanni	9-11-1342 c. 14v
fior. 200	Firenze di Rinaldo Vanni del fu Buoso	9-11-1342 c. 14v
fior. 100	Jacopo del fu Contro Sandro del fu Nello Paolo del fu Lippo	9-11-1342 c. 15r
fior. 500	Stefano del fu Lapo Ciucci Manente del fu Giovanni del Nero	12-11-1342 c. 15r
fior. 500	Banco del fu ser Bartolo Taddeo del fu Donato dell'Antella	13-11-1342 c. 15v
fior. 200	Bernardo del fu Bene Pepi Bartolo del fu Stagio	14-11-1342 c. 15v
fior. 200	Amerigo del fu maestro Lapo Bartolomeo figlio emancipato di Vanni di Giuntino	14-11-1342 c. 16r
fior. 200	Berto del fu Ugolino Piero del fu Uberto degli Albizzi	15-11-1342 c. 16r
fior. 200	Chiarozzo del fu Niccolò della Mora Berto del fu Ghino	15-11-1342 c. 16v
fior. 200	Geri di Gozzo Gondi Lippo di Baldo Gondi	18-11-1342 c. 16v
fior. 200	Andrea del fu Tolosino Domenico del fu Cambino	20-11-1342 cc. 16v-17r
fior. 100	Piero del fu Coltuccio Paolo del fu Bonaccorso	20-11-1342 c. 17r

<i>Nomi delle società</i>	<i>Soci delle aziende</i>
Guglielmo di Bianco	Guglielmo del fu Bianco
Taldo di Guido	Taldo del fu Guido Guido di Taldo di Guido
Compagnia Bardi	Lapo del fu Niccolò messer Ridolfo e Filippo, figli del fu Bartolo dei Bardi Gherardo Lanfredini Taldo Valori Gherardo di Boninsegna
Bonaventura del maestro Bonsignore e fratelli	Bonaventura, Feo, Niccolò, Cambio e Tuccio, figli del fu maestro Bonsignore
Piero di Ottinello & co.	Piero del fu Ottinello Bindo del fu Nello
Tuccio dei Cocchi & co.	Niccolò del fu Bartolo dei Cocchi Piero del fu Bartolo di Paradiso Tuccio di Cocco dei Cocchi Meo di Bartolo dei Cocchi Cocchino del fu Rinuccio dei Cocchi Niccolò di Piero di Paradiso
Schiatta di Ricco e fratelli	Schiatta, Simone, Ammannato e Geppo, figli del fu Ricco
Tommaso del Bignalla	Tommaso del fu Nuccio del Bignalla
Niccolò e Ricovero Ricoveri	Niccolò e Ricovero, figli del fu Vanni Ricoveri
Guarnieri di Bencio & co.	Guarnieri del fu Bencio Feci(no) del Cane
Vannello da Empoli	Vannello di Vitale da Empoli Giovanni di Vannello di Vitale
Aldobrandino Tanaglia & co.	Aldobrandino e Michele, figli del fu Lapo Tanaglia Silvestro e Giorgio, figli del fu Ricciardo
Bencino di Albizzo e fratelli	Bencino, Giovanni, Zanobi e Fruosino, figli del fu Albizzo
Salvuccio di Tano e figlio	Salvuccio di Tano Niccolò figlio emancipato di Salvuccio
Ricco di Spinello e fratelli	Bonsignore, Ricco, Niccolò, Lorenzo e Bartolomeo, figli del fu Spinello
Sandro e Ricco di Meo	Sandro e Ricco, figli del fu Meo
Strozza Strozzi	Strozza del fu Rosso degli Strozzi

<i>Cauzione</i>	<i>Fideiussori</i>	<i>Data e carte</i>
fior. 100	Donato del fu Duccio degli Alberti Rustichello del fu Piero	20-11-1342 c. 17v
fior. 100	Giovanni del fu Goggio Giovanni del fu Piero	20-11-1342 c. 17v
fior. 1000	Fetto del fu Ubertino Perozzo del fu Ghirigoro Sassetti	21-11-1342 c. 18r
fior. 200	Arrighetto del fu Cione di Storione Niccolò del fu Rinaldo	21-11-1342 c. 18r
fior. 200	Francesco del fu Giammoro Baroncelli Piero di Pagno	22-11-1342 c. 18v
fior. 100	Lippo del fu Alberto Manno del fu Baldo di Betto	22-11-1342 c. 18v
fior. 100	Francesco del fu Schiatta Piero del fu Romolo	26-11-1342 19r
fior. 100	Giovanni del fu Cece dei Guidalotti Maggio del fu Bene	27-11-1342 c. 19r
fior. 200	Francesco del fu Lippo ser Michele di Silvestro	27-11-1342 c. 19v
fior. 200	Piero del fu Taddeo Sabbatini Giorgio del fu Cino del Migliore	27-11-1342 c. 19v
fior. 100	Bernardo del fu Albizzo Bartolo di Bonaccorso	2-12-1342 c. 20r
fior. 300	Bonagiunta del fu Bonaiuto Bonagiunta del fu Cittadino	3-12-1342 c. 20r
fior. 200	ser Ciuto del fu Cecco Benedetto del fu Martino	3-12-1342 c. 20v
fior. 100	Filippo del fu Rosso dei Bagnesi Filippo del fu Lolo	3-12-1342 c. 20v
fior. 200	Vanni del fu Ciutello Soldo di Arrighetto	4-01-1342 c. 21r
fior. 100	Berto del fu Piero Bonifacio figlio emancipato di Falconieri	5-12-1342 c. 21v
fior. 300	Ammannato del fu Tecchino Goro del fu Jacopo Strozzi	5-12-1342 c. 21v

<i>Nomi delle società</i>	<i>Soci delle aziende</i>
Francesco di Baldo & co.	Francesco e Manno, figli del fu Baldo di Betto Bartolomeo di Cino Alessio di Guglielmo
Niccolò e Piero di Cione Ridolfi	Niccolò e Piero, figli del fu Cione Ridolfi
Andreuccio e Tano da Empoli	Andreuccio di Tino da Empoli Tano di Baldino da Empoli
Landino di Simone	Landino del fu Simone
Vermiglio di Donato	Vermiglio figlio emancipato di Donato
Firenze di Rinaldo	Firenze del fu Rinaldo
Andrea e Giovanni di Cione Ridolfi	Andrea e Giovanni, figli del fu Cione Ridolfi
Taddeo di Bencio	Taddeo del fu Bencio
Dingo di Ventura e Benozzo di Cino	Dingo del fu Ventura Benozzo di Cino
Lorenzo e Francesco di Betto	Lorenzo e Francesco, figli del fu Betto
Giovanni di messer Lotto	Giovanni del fu messer Lotto
Banco di ser Bartolo e figli	Banco del fu ser Bartolo Priorozzo, Niccolò e Giovanni, figli di Banco
Ricco di Tano	Ricco di Tano
Azzino di Gualberto e Pasquino di Tello	Azzino di Gualberto Pasquino di Tello
Baroncello di Aldobrando e fratelli	Baroncello, Domenico e Bonfantino, figli di Aldobrando
Filippo di Marino Soldani & co.	Filippo di Marino Soldani Filippo e Francesco, figli del fu Bonaccorso Soldani
Piero Pantaleoni	Piero del fu Tano Pantaleoni
Gregorio di Cambino e fratelli	Gregorio, Bartolo e Tommaso, figli emancipati di Cambino
Niccolò di Bencio	Niccolò del fu Bencio
Giovanni e Jacopo Vitella	Giovanni e Jacopo, figli del fu Bartolo Vitella

<i>Cauzione</i>	<i>Fideiussori</i>	<i>Data e carte</i>
fior. 200	Piero del fu Lapo Domenico del fu ser Jacopo di Ugolino	5-12-1342 c. 21v
fior. 200	Uberto del fu Pagno degli Albizzi Francesco del fu Vanni	5-12-1342 c. 22r
fior. 100	Schiatta del fu Ricco Piero del fu Formica	7-12-1342 c. 22r
fior. 100	Francesco del fu ser Mico Guido del fu Vannino	16-12-1342 c. 22v
fior. 100	Bindo del fu Finocchio Piero del fu Puccio	18-12-1342 c. 22v
fior. 100	Niccolò del fu Nino Niccolò del fu Taddeo Sabbatini	19-12-1342 c. 23r
fior. 200	Giorgio di Cino Alamanno del fu Monte degli Acciaiuoli	20-12-1342 c. 23r
fior. 100	Jacopo del fu Puccio Piero del fu Ghino	23-12-1342 c. 23v
fior. 100	Marco del fu Vanni Donato del fu Chele	24-12-1342 c. 23v
fior. 100	Francesco del fu Lippo Lotto di Chele	28-12-1342 c. 24r
fior. 100	Lotto del maestro Cambio Stefano di Vanni	30-12-1342 c. 24r
fior. 200	Niccolò del fu Gherardino Gianni Niccolò del fu Arrigo Sigoli	2-01-1343 c. 24v
fior. 100	Cantino del fu Lapo Agnolo del fu Arrigo	2-01-1343 c. 24v
fior. 100	Giovanni del fu Nello Puccino del fu Tello	3-01-1343 c. 25r
fior. 200	Piero del fu Giovanni Braccaccio del fu Berto	3-01-1343 c. 25r
fior. 300	Tommaso del fu Piero Piero del fu Gianni	7-01-1343 c. 25v
fior. 200	Sandro del fu Giovanni Simone del fu Ridolfo	7-01-1343 c. 25v
fior. 100	Dolfo figlio emancipato di Lapo Ulivieri del fu Lippo	9-01-1343 c. 26r
fior. 100	Guiduccio del fu Puccio Bartolo del fu Cipriano	11-01-1343 c. 26r
fior. 100	Simone del fu Giovanni del Bene ser Piero di Nello di Corso	13-01-1343 c. 26v

<i>Nomi delle società</i>	<i>Soci delle aziende</i>
Borghino di Taddeo & co.	Giovanni figlio emancipato di Berto di Ammannato Borghino di Taddeo
Cambino, Michele e Paolo di Bartolo di Giuliano	Cambino, Michele e Paolo, figli di Bartolo di Giuliano
Michele Pantaleoni & co.	Piero e Michele, figli del fu Tano Pantaleoni Bartolo di Mazza Mazzetti
Giovanni di Baldino	Giovanni del fu Baldino
Francesco Unganelli & co.	Francesco del fu Maso Unganelli Masino, Matteo e Nerlo, figli di Francesco Andrea di Masino di Francesco
Stefano di Pietro	Stefano del fu Pietro da San Donato in Poggio
Betto e Domenico di Tieri	Betto e Domenico, figli del fu Tieri
Lippo di Tieri	Lippo del fu Tieri da Montelupo
Matteo di Piero Compagni	Matteo del fu Piero Compagni
Nozzo di Bertino e figli	Nozzo del fu Bertino Matteo e Jacopo, figli di Nozzo
Piero di Bartolo Bertalotti & co.	Piero del fu Bartolo Bertalotti Jacopo del fu Matteo di Bartolo Trincia di Betto
Neri di Lippo & co.	Neri del fu Lippo Ruggero del fu Berto Manetto di Bonagiunta
Maso di Fede Cedernelli	Maso del fu Fede Cedernelli
Giovanni Tolosini & co.	Giovanni e Carlo, figli del fu Tegghia Tolosini Nastagio del fu Bonagiunta Tolosini Filippo e Luigi, figli del fu Fabbrino Tolosini
Jacopo di Salto	Jacopo del fu Salto Sandro di Lapo Attaviani
Diedi di Bartolino e fratelli	Diedi, Domenico, Benedetto, Piero e Battista, figli del fu Bartolino Jacopo di Deo
Vanni di Puccio & co.	Vanni del fu Puccio Giorgio di Vanni di Puccio Jacopo di Lapo
Francesco di Baldo	Francesco di Baldo

<i>Cauzione</i>	<i>Fideiussori</i>	<i>Data e carte</i>
fior. 200	Jacopo del fu Bartolo di Lotto Niccolò del fu ser Lapo	14-01-1343 c. 26v
fior. 100	Domenico del fu Cambino Jacopo del fu Nello	15-01-1343 c. 27r
fior. 200	Schiatta del fu Ridolfo Sandro del fu Vanni	16-01-1343 c. 27r
fior. 100	Miniato del fu ser Corso Guiduccio del fu Ghino	17-01-1343 c. 27v
fior. 200	Berto del fu maestro Fagno Dino del fu Brunaccino	18-01-1343 c. 27v
fior. 100	Gherardino del fu Neri di Gherardo Piero del fu Bongiani	23-01-1343 c. 28r
fior. 100	Gerino del fu Buono Geri del fu Nello	29-01-1343 c. 28r
fior. 100	ser Giovanni del fu Paganello Pietrino del fu Duccio	30-01-1343 c. 28v
fior. 200	Luca del fu Piero Compagni Dardano del fu Giovanni	31-01-1343 c. 28v
fior. 100	Giovanni del fu Goggio Francesco del fu Lapo	3-02-1343 c. 29r
fior. 100	Zanobi di Neri Camerini Piero del fu Romeo	4-02-1343 c. 29r
fior. 200	Francesco di Boccio [Becchi] Piero del fu Berto	4-02-1343 c. 29v
fior. 100	Francesco di Boccio [Becchi] Piero del fu Berto	4-02-1343 c. 29v
fior. 300	Francesco del fu Bacherino Luca del fu Piero Compagni	4-02-1343 c. 30r
fior. 100	Jacopo del fu Mezzo Niccolò del fu Dietifeci	4-02-1343 c. 30r
fior. 100	Bartolo di Bonaccorso Bartolomeo del fu Lippo	6-02-1343 c. 30v
fior. 100	Puccio di Carletto Bartolo di Giotto	7-02-1343 c. 30v
		13-03-1343 c. 31r